

«Non torniamo in Ticino perché...»

Sempre più giovani rimangono oltre Gottardo Soluzioni cercansi per la fuga dei cervelli

Di **Andrea Bertagni**

Tempo di lettura: 6'47"

Salvo rare eccezioni, partono per studiare e non tornano più. Sempre più giovani ticinesi rimangono oltre Gottardo, il più delle volte per mancanza di opportunità lavorative e formative. Ma anche perché scoraggiati da condizioni salariali non interessanti. O meglio, inferiori a quelle che troverebbero in Ticino.

E così, assieme ai cervelli

che fuggono per non ritornare più e alle nascite che calano, il Ticino si scopre ogni giorno di più invecchiato. Come rilevano del resto gli ultimi dati dell'Ufficio cantonale di statistica, secondo cui, se

e a inizio secolo in Ticino erano 7 persone su 100 ad avere più di 65 anni, oggi, vent'anni dopo, sono 23 su 100, ovvero il triplo.

Un Cantone più invecchiato, ma anche più piccolo. Per-

ché anche la popolazione stenta a crescere. E quando succede è solo per l'arrivo di nuovi immigrati.

«Il salario è uno di quegli aspetti che deve migliorare affinché i giovani ticinesi pos-

sano tornare», dice Mattia Lepori, uno dei tre ragazzi intervistati da La Domenica, che hanno partecipato al dibattito di ieri, sabato 11 novembre, organizzato da Coscienza Svizzera per riflet-

tere sul futuro del mercato del lavoro.

Del resto non si scappa. Se si vogliono far tornare i giovani che studiano oltre Gottardo bisogna riuscire ad attirarli di nuovo. Anche con stipendi più dignitosi. Altrimenti compiono scelte differenti. Anche a malincuore. Perché tornerebbero. Eccome se tornerebbero.

«Se solo ci fossero meno barriere nei nostri confronti», dicono al nostro settimanale, lasciando intendere che la porta si sta chiudendo ma forse non è ancora troppo tardi. Forse è ancora possibile intervenire. Fare qualcosa. Forse.

